

## RIASSUNTI

Patrizio PENSABENE, *L'area sud ovest del Palatino tra l'VIII e il VI secolo : introduzione ai contesti e ai materiali ceramici*, p. 5-11.

Le indagini archeologiche svolte dall'Università «La Sapienza» nell'Area sud ovest del Palatino hanno consentito di formulare nuove ipotesi circa le trasformazioni di questa parte del colle tra l'età protostorica e quella arcaica, inquadrando le testimonianze monumentali già note in un panorama più ampio comprendente evidenze strutturali di recente rinvenimento e reperti mobili in collegamento con le stesse. E' pertanto possibile riferire ad una prima fase di occupazione resti di un abitato capannicolo (le cui evidenze ricoprono una estensione più ampia di quella già nota), sostituito verso la fine del VII sec. a.C. da un nuovo assetto abitativo di cui restano solo scarse testimonianze archeologiche. Solamente nel VI sec. a.C. si assisterà ad una trasformazione in senso monumentale mediante opere di urbanizzazione, e probabilmente attraverso la creazione di edifici sacri di cui rimangono elementi architettonici di rivestimento e resti strutturali. A tali edifici sono assimilabili reperti riferibili ad un ambito sacrale, mentre ad una funzione domestica sembrano ascrivibili numerosi frammenti di rivestimenti fittili di tetti e ceramiche di uso comune, che indicherebbero la contemporanea esistenza nell'area di edifici a carattere residenziale. Tale assetto muterà in modo sostanziale solo con la costruzione del tempio della Vittoria agli inizi del III sec. a.C., epoca nella quale si assisterà alla definitiva obliterazione degli edifici arcaici ormai defunzionalizzati.

Olga COLAZINGARI, *L'area sudoccidentale del Palatino : produzioni domestiche di età protostorica e arcaica*, p. 13-29.

Si esamina la ceramica di impasto di uso domestico databile tra l'VIII e il V secolo a.C. rinvenuta

nel corso degli scavi condotti nell'area sudoccidentale del Palatino. Dopo averne dimostrato il carattere prevalente di residui nell'ambito di strati più recenti, i frammenti sono analizzati sia in base alla composizione dell'impasto che alla classificazione tipologica delle forme.

Stella FALZONE e Federica ROSSI, *L'area sud ovest del Palatino tra l'VIII e il VI secolo a.C. : il bucchero e la ceramica depurata come indicatori della produzione e della circolazione di vasellame di uso domestico e sacrale*, p. 31-45.

Dall'analisi dei depositi archeologici che obliterarono la struttura ipogea rinvenuta sotto la cella del tempio della Vittoria nell'area sud-ovest del Palatino, è possibile ricostruire la circolazione dei manufatti ceramici tra l'età orientalizzante e quella arcaica. I circa 63.000 frammenti rinvenuti in seconda giacitura e provenienti da diversi depositi, indicano un'adozione di forme vascolari e di costumi ellenizzanti e nello stesso tempo la presenza di un vivace mercato romano, confrontabile con diversi esempi dall'area etrusco meridionale.

In particolare l'esame di due classi fini, il bucchero e la ceramica depurata, apporta nuovi dettagli circa la loro stessa produzione e funzione. Si evince infatti una netta preponderanza nell'utilizzo di tipi standardizzati e di uso comune, contro un numero esiguo ma significativo di vasellame legato alla sfera del sacro. Si nota altresì la somiglianza tra tipi specifici nelle due classi prese in considerazione, che insieme alla caratteristica della loro lunga durata, fa pensare sia alla particolare fortuna di alcune tipologie, sia, nell'ambito della produzione, a materiali che potevano essere in qualche modo collegati all'interno delle medesime officine.

La presenza invece di materiali votivi e di frammenti ceramici graffiti fortemente connotati in

senso femminile, fa pensare ad un culto legato al motivo della fertilità e sembra dunque confermare il nesso tra una divinità antica (*Ops, Vica Pota?*), la successiva edificazione di un tempio databile al V secolo a.C. (*Iuno Sospita?*) e degli edifici di epoca repubblicana della Vittoria e della *Magna Mater*.

La funzione dunque della struttura ipogea potrebbe essere quindi quella di contenitore dei materiali provenienti dalle trasformazioni operate in relazione alla costruzione del tempio della Vittoria e che probabilmente riguardarono edifici abitativi di tipo ordinario, residenze particolari e forse edifici sacri preesistenti.

Claudia GIONTELLA e Françoise VILLEDIEU, *Palatino, Vigna Barberini : i resti di costruzioni e le attestazioni materiali più antiche*, p. 51-65.

Nel corso degli scavi realizzati sul sito della Vigna Barberini, tra il 1985 e il 1998, i livelli più antichi sono stati raramente raggiunti. Tuttavia, nella zona corrispondente al punto più alto del terreno originario, sono stati individuati ed indagati alcuni lembi di stratigrafia intatta, che i materiali recuperati hanno permesso di attribuire all'età del ferro. Parimenti interessanti sono apparsi inoltre alcuni resti di strutture, rimesse in luce nella stessa area ed assegnabili alla seconda metà del VI sec. a.C. I materiali recuperati si dispongono lungo un arco cronologico che dall'età del ferro giunge fino al V sec. a.C. e trovano confronti piuttosto stringenti con quelli rinvenuti nell'area del tempio della Vittoria. Sono attestate essenzialmente forme pertinenti ad un insediamento di tipo abitativo, realizzate sia in ceramica di impasto, in bucchero ed in impasto chiaro sabbioso.

Antonella MAGAGNINI et Iefke VAN KAMPEN, *I pozzi della Velia : la lettura di un contesto*, p. 67-84.

Il contesto in esame è relativo ai pozzi indagati da A. Colini durante i lavori di sbancamento della Velia in occasione dell'apertura di Via dei Fori Imperiali negli anni '30 del Novecento. Le evidenze riscontrate (pozzi con rivestimento; un pozzo senza rivestimento; una tomba infantile a dolio sdraiato, e un possibile luogo di culto) sono state posizionate, in un precedente lavoro, su di una pianta redatta da G. Gatti mentre in questa occasione si è proceduto a una scelta significativa di materiali. Le prime conclusioni vedono : materiale più antico (VIII secolo a.C.) riferibile ad un abitato di capanne che perdurò almeno fino al primo trentennio del VII secolo e, la parte più consistente dei reperti, appartenente alla IV Fase Laziale momento in cui le capanne vennero

sostituite da edifici con coperture di tegole, in uso fino all'ultimo decennio del VI secolo. Dopo un'interruzione segue, probabilmente dalla fine del V secolo a.C., un nuovo periodo di abitato, situato sulle pendici.

Rasmus BRANDT, *Ceramics in context : some observations on the Late Iron Age and Archaic settlements at Ficana, Satricum, and Lavinium*, p. 93-109.

In an attempt to investigate the role of ceramics in a social context Late Iron Age and Archaic pottery from the three Latin sites, *Ficana, Satricum, and Lavinium* are studied and compared according to their function. It appears that the pottery from the inhabited area of *Ficana* differs in its composition from that of *Satricum* (the settlement area close to the acropolis) and that of the 13 altars at *Lavinium*. This suggests that the settlement area at *Satricum* with its many, small, so-called cooking sheds (not known from other Latin sites) might have played some role in the ritual ceremonies surrounding the sacred area on top of the acropolis.

In conclusion a serious problem is raised in pottery studies : there are no coherent, established guide-lines for how to publish pottery, for which reason comparisons of pottery populations between archaeological sites become at best very difficult, at worst, impossible.

Eero JARVA, *La funzione della ceramica comune a Ficana : note sulla capacità dei vasi*, p. 113-124.

Questo articolo presta l'attenzione ad alcuni aspetti delle funzioni della ceramica comune arcaica ritrovata negli scavi di *Ficana*. Si tratta dei rinvenimenti della zona di scavo 4a, con alcuni riferimenti al materiale già pubblicato da Rasmus Brandt dalle zone 3b-c. Parlando della funzione della ceramica a *Ficana* si deve ricordare che già vent'anni fa Annette Rathje presentò un servizio da banchetto per più di trenta persone. Inoltre, Rasmus Brandt ha trattato la funzione della ceramica sotto diversi aspetti. Pensando alla vasta gamma di oggetti ceramici rappresentata dai ritrovamenti di *Ficana*, è chiaro che molti aspetti funzionali rimangono da studiare, possibilmente con metodi e analisi multivariati. In questa sede si ha limitato a occuparsi di un aspetto finora non trattato : le dimensioni del vasellame ceramico, la capienza/capacità e il significato di questa nell'ambito della gestione della casa in età arcaica.

Rita VOLPE, Marco BETTELLI, Silvia FESTUCCIA, Esmeralda REMOTTI, *Contesti di VI secolo a.C. sul pianoro di Centocelle (Roma)*, p. 125-136.

Si presentano due strutture simili, rinvenute sul margine orientale del pianoro di Centocelle durante la campagna di indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del Sistema Direzionale Orientale di Roma (S.D.O.), svolta tra il 1996 e il 1999. Si tratta di strutture di forma sub rettangolare di cui si conserva la parte ipogeica tagliata nel tufo, che doveva costituire un vano seminterrato adibito forse a deposito/magazzino, coperto da un tavolato ligneo. Gli strati di riempimento delle strutture rivelano un abbandono non improvviso ma graduale, da collocarsi alla fine del VI secolo a.C. La presenza di numerosi elementi fittili di copertura porta a ricostruire un tetto di tegole, mentre le pareti dovevano essere costituite da materiali deperibili, probabilmente sorretti da un'intelaiatura lignea, forse su zoccolo di pietre.

Si confrontano queste strutture con altre tipologicamente simili e coeve sia nel suburbio che fuori.

FRANCESCO DI GENNARO, Federica BARTOLI, Elena FODDAI, Beatrice GIORGIETTA, Cristiano IAIA, Manuela MERLO, Sara PASQUARELLI, Silvia TEN KORTENAAR, *Contesti e materiali della prima età del ferro, di età orientalizzante, arcaica e tardo-arcaica da Fidene*, p. 137-210.

L'analisi della ceramica domestica della prima età del ferro, di età orientalizzante e di età arcaica attestata in numerosi contesti di scavo a *Fidene* è stata condotta attraverso specifici lavori (principalmente tesi di laurea), che hanno compreso la documentazione e la classificazione dei reperti.

In questa sede, l'esigenza di offrire una sintetica panoramica in successione diacronica delle classi tipologico-funzionali del vasellame e dei fornelli, ha consigliato la presentazione di «raggruppamenti tipologici», illustrati ognuno da un esemplare rappresentato graficamente e di rinviare la ponderosa pubblicazione della tipologia analitica su cui è basata la classificazione stessa.

Paolo TOGNINELLI, *Per la ricostruzione di un sistema metrologico per liquidi attestato da alcune produzioni artigianali di Crustumerium*, p. 211-214.

Dallo studio delle capacità di alcune classi vascolari attestate nella necropoli laziale di *Crustumerium* è stato possibile individuare un sistema metrologico per liquidi. I dati che si presentano permettono di avallare l'ipotesi secondo la quale la pro-

duzione degli oggetti rinvenuti nelle sepolture crustumine, sottendendo un sistema metrologico, avessero una funzione specifica. Tale deduzione ripropone il problema già evidenziato dalla scuola archeologica anglosassone ed americana sulla necessità di considerare anche la funzionalità nei sistemi di classificazione della ceramica antica. Un aspetto importante riguarda, infine, il ruolo che le misure svolgono all'interno di una società e come possano essere il riflesso dell'esistenza di un forte potere centrale.

Gilda BARTOLONI, Valeria ACCONCIA, Andrea DI NAPOLI, Gloria GALANTE, Iefke VAN KAMPEN, Silvia TEN KORTENAAR, Maria Helena MARCHETTI, Manuela MERLO, Matteo MILLETTI, Valentino NIZZO, Valeria PAOLINI, Alessandra PIERGROSSI, Federica PITZALIS, Federica ROSSI, Ferdinanda SCIACCA, *Contesti abitativi di Veio-Piazza d'Armi a confronto: materiali da una capanna e da una casa*, p. 215-266.

Gli scavi condotti tra 1996 e 2002 da «La Sapienza» Università di Roma nel sito di Piazza d'Armi a Veio si sono concentrati in due aree del pianoro nelle quali sono state localizzate strutture riferibili alla lunga occupazione sviluppatasi tra il IX e la fine del VI secolo a.C., nell'ambito della quale assume particolare rilevanza la riorganizzazione dell'abitato con impianto ortogonale (metà del VII secolo a.C.). In questo contributo sono presentati due dei contesti indagati, formati probabilmente a seguito di scarichi unitari di materiali riferibili a una capanna della prima metà del VII secolo e a una casa della prima metà del VI secolo a.C. Attraverso l'analisi dei materiali ceramici si propone una lettura delle strutture nelle quali essi dovevano essere originariamente utilizzati e dei caratteri della comunità di riferimento. Ambedue i contesti, infatti, sembrano caratterizzati dalla presenza di vasellame di pregio, nelle forme adottate nell'ambito del banchetto, suggerendone così una pertinenza a segmenti elevati della società veiente.

Marco RENDELI, Roberta CASCINO, Maria Teresa DI SARCINA, *Ricerche di J. Ward Perkins a Veio: le fasi orientalizzante, arcaica e classica*, p. 267-285.

Lo studio analitico dei reperti rinvenuti negli anni '50 e '60 del Novecento a Veio e nel suo territorio, durante le ricognizioni della *British School at Rome*, ha consentito di arricchire le conoscenze circa la cultura materiale della società arcaica e formulare alcune ipotesi sullo sviluppo urbanistico,

sociale ed economico della città etrusca tra età orientalizzante e classica (720-380 a.C.). Le informazioni più interessanti provengono dal pianoro urbano, al momento della raccolta decisamente meno noto rispetto alle necropoli e ora oggetto di nuove indagini archeologiche nell'ambito del 'Progetto Veio'. Nella città i dati statistici rivelano percentuali di ceramiche fini d'importazione e d'imitazione molto significative rispetto a quelle comuni in impasto grezzo, prevalenti invece nei siti di medie e piccole dimensioni dislocati nell'*ager*. Per l'età tardo orientalizzante e arcaica è possibile parlare di un vero e proprio apogeo della città, in quanto le evidenze monumentali e di ricchezza economica sono ora sostanziate dall'identificazione di una vivace cultura materiale, in grado di rielaborare le influenze provenienti dai centri limitrofi dell'Etruria, del Lazio arcaico e del mondo greco. Il rinvenimento di numerosi indicatori di produzione attesta l'attività di officine di ceramica vascolare, che si affiancano alla già nota produzione di coroplastica monumentale, per la quale gli artigiani veienti erano molto apprezzati.

Alessandro GUIDI, *Cures sabini: un contesto della fine della prima età del ferro*, p. 287-300.

Conosciamo diversi servizi da banchetto dalle sepolture orientalizzanti etrusche e laziali. Per quanto riguarda gli abitati, oltre a quello, ben noto, di *Ficana*, dell'Orientalizzante antico, da poco è stato pubblicato quello deposto in una fossa di fondazione dell'edificio beta, a Tarquinia. Entrambi questi contesti sono databili agli inizi del VII secolo a.C. Si esaminano i dati (tipologia, produzioni, quantità) relativi ai vasi da banchetto rinvenuti

nella struttura L del colle occidentale di *Cures Sabini*, databili all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., epoca in cui il modesto villaggio protostorico si trasforma in un vero e proprio centro protourbano.

Paola SANTORO, *L'insediamento di Magliano Sabina e la produzione d'impasto bruno in epoca orientalizzante ed arcaica*, p. 301-314.

Le ricerche e gli studi compiuti sui materiali del territorio di Magliano Sabina, allestiti nel Museo civico archeologico «I Sabini del Tevere», voluto dalla Regione Lazio e dal Comune di Magliano Sabina, hanno permesso di giungere ad importanti risultati sul piano scientifico per quanto riguarda la cultura materiale dei Sabini del Tevere, stanziati nell'area più settentrionale della Sabina Tiberina.

L'abitato di Magliano nel corso del periodo tardo orientalizzante si organizza – come del resto gli altri insediamenti, identificati nella Sabina Tiberina –, secondo un modello urbano che comporta la netta distinzione degli spazi: quello destinato all'abitato da quello destinato alle necropoli.

Sulla base dello studio tipologico dei frammenti dei materiali recuperati, in seguito a ricognizioni topografiche e da scavi di emergenza nel territorio comunale, confrontati con i materiali dei corredi provenienti dagli scavi archeologici condotti nell'area dell'insediamento sabino di Poggio Sommavilla, situato nella stessa area geografica, si è cercato di riconoscere l'attività di officine ceramiche e definire le produzioni, che hanno caratterizzato la cultura materiale dell'insediamento nel corso dell'epoca tardo orientalizzante ed arcaica.